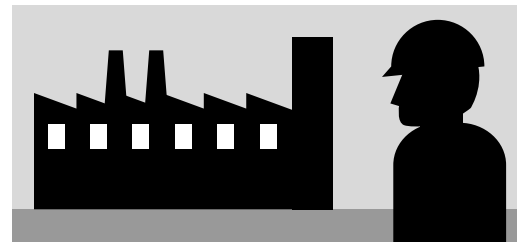


## Operai ed equivalenti, anzianità anticipata

Due anni di «sconto» sui requisiti indispensabili per andare in pensione. Come beneficiarne? E soprattutto, chi potrà farlo? Certamente non tutti, stiamo infatti parlando solamente di quanti in azienda svolgono mansioni equivalenti a quelle che normalmente i contratti di categoria attribuiscono agli operai, può usufruire di uno sconto sui requisiti richiesti per la pensione di anzianità.

Lo ricorda l'Inps con una apposita nota dedicata a questo argomento. Si tratta di una agevolazione di non poco conto. Attenzione, però, la facilitazione riguarda infatti solamente l'età minima richiesta per il diritto alla pensione. Potranno infatti ottenerla con uno o due anni di anticipo rispetto agli altri lavoratori. Ad esempio, nel 2002, mentre al lavoratore comune sono richiesti 57 anni di età e 35 di contributi, l'operaio può andare in pensione di anzianità con soli 55 anni di età e 35 di contributi. Per quanto riguarda invece il requisito contributivo e le finestre d'uscita, nulla cambia rispetto alle regole previste per la generalità dei lavoratori dipendenti.



3

## La proposta

Nuovo «ddl» presentato dai senatori Ds  
Le associazioni del settore applaudono:  
«Finalmente avremo una legge quadro»

Dipendente e azionista,  
una legge facilita il «flirt»

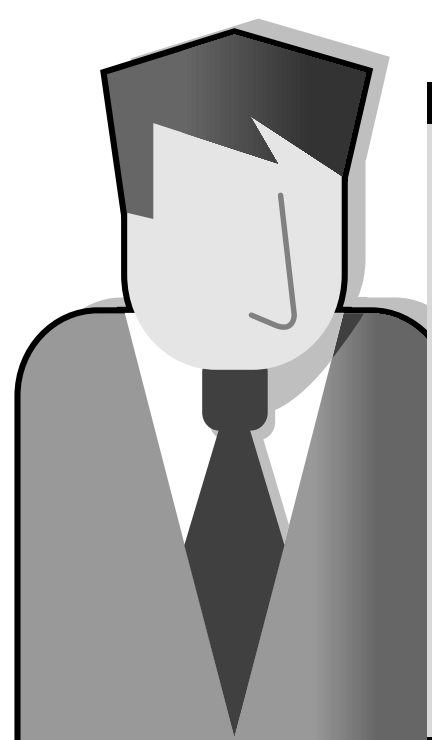
GIOVANNI LACCABO

Una nuova legge per agevolare la partecipazione azionaria dei dipendenti al capitale delle imprese. Un passo avanti verso una vera e compiuta democrazia economica, alcune norme per rendere più facile e sistematico quanto in questi ultimi tempi in vari gruppi italiani, da Alitalia a Telecom, dall'Eni all'Enel per citare i casi più rilevanti, è già avvenuto. E soprattutto per mettere ordine tra leggi e disposizioni, anche recenti, che regolano già in parte questa materia.

Il disegno di legge numero 4182 (che pubblichiamo integralmente in basso pagina) presentato dal senatore Antonio Pizzinato - e da numerosi altri parlamentari, anche alla Camera, di tutto l'arco di maggioranza più Prc - riempie un vuoto legislativo. Spiega Franco Marzoli, presidente della neonata Federazione italiana delle associazioni di dipendenti azionisti (Fiada): «Gli unici riferimenti, in materia, sono contenuti dalla legge Draghi, in particolare l'articolo 137 che prevede la possibilità, non l'obbligo, da parte delle società, di agevolare la raccolta delegata da parte dei dipendenti azionisti, o delle associazioni di piccoli azionisti». Soltanto l'Eni ha concesso queste agevolazioni. Un secondo articolo della Draghi, il 142, prevede la possibilità per le minoranze di essere rappresentate nei collegi sindacali. Marzoli: «Ma di fatto, le minoranze che hanno queste possibilità reali, sono soltanto gli investitori istituzionali, quindi i fondi comuni di investimento. Tanto è vero che solo i fondi comuni sono rappresentati nei collegi sindacali, fatto salvo il caso Alitalia».

Ed ancora: la legge sulle privatizzazioni, del 1994, prevedeva che le minoranze che detengono almeno l'1 per cento del capitale possano avanzare candidature sia nel collegio sindacale, sia nel consiglio di amministrazione. Ma - spiega Marzoli - i dipendenti azionisti hanno l'1 per cento, anche di più, ma è impossibile fisicamente raccogliere l'uno per cento. Ad esempio l'1 per cento Eni è detenuto dai 28 mila dipendenti azionisti. Come si fa a mettere insieme questo uno per cento perché possa esprimere una candidatura? «Quindi anche la legge delle privatizzazioni è giusta sul piano formale, ma è utilizzata solo dagli investitori istituzionali».

Il disegno di legge Pizzinato dunque costituisce «un bel passo avanti»: è come una legge quadro. Nel merito, per garantire un diritto effettivo ai dipendenti azionisti, prevede due strade, la democrazia diretta e quella



LA MAPPA DEI DIPENDENTI AZIONISTI			
Società	Associazione	Numero soci	% del capitale controllato
San Paolo Imi	ADAS	800	1,5
Banca Popolare di Milano	OdR	5.200	maggioranza relativa
Telecom	ASATI	3.500	-
Aem	ADAS	1.500	1,6
Eni	ASAD	350*	-
Credito italiano	ASSENI	700	1,2
Pop Bergamo	ADAC	800	0,9
Comit	ASSODIP	250	-
Monte Paschi	ADEPA	820	1,9
Bnl	in via di costituzione	-	1,6
Enel	in via di costituzione	-	2
Alitalia	in via di costituzione	-	-
Alitalia	ALA	-	20%
Varie imprese seriche di Como e provincia	AFSL	150	-

La FIADA, Federazione associazioni dipendenti azionisti, raccoglie 15 delle 20 realtà presenti in Italia, di queste 12 sono socie fondatrici della federazione

\* compresi i normali cittadini

indiretta. Si facilita la raccolta delegata e si creano strumenti finanziari che consentono la rappresentanza nelle assemblee dei dipendenti azionisti. Marzoli: «Sulla raccolta delegata siamo d'accordo con la proposta di Pizzinato, perché agevola le procedure che nella legge Draghi sono assai macchinose, quasi inutilizzabili».

Meno d'accordo ci trova la previsione legislativa sulle società fiduciarie che, secondo Pizzinato, dovrebbero esprimere i dipendenti azionisti, che conferiscono le azioni alla fiduciaria, senza necessità di raccolta delegata. Il limite - dice Marzoli - è che in capo alle fiduciarie non è prevista nessuna agevolazione, nemmeno fiscale. Per cui il dipendente azionista non ha interesse a conferire l'azione alla fiduciaria, con tutti gli svantaggi connessi, sia perché il conferimento ha un costo, sia perché gli diventa difficile negoziare i titoli. Avrebbe solo il

vantaggio di permettere all'associazione di rappresentare i colleghi senza necessità di raccogliere le deleghe, cosa che a livello di base potrebbe riscuotere scarso interesse».

Inoltre, sempre sul piano critico, l'ultimo articolo prevede la defiscalizzazione dei dividendi nei confronti dei dipendenti azionisti: «È un provvedimento parziale, molto limitato: io potrei acquistare le azioni della mia società il giorno prima del dividendo, e venderle il giorno dopo, senza pagare le tasse. Mentre è da privilegiare l'azionariato diffuso e soprattutto l'incentivo a mantenere le azioni nel tempo».

Marzoli è critico, ancora, con la possibilità che le associazioni con lo 0,50 per cento del capitale possano candidare un membro nei collegi sindacali: «Lo 0,50 è tantissimo. All'Eni sarebbero necessari 13 mila dipendenti azionisti. Inoltre, la legge prevede che, se in una società le associazioni sono molteplici, il

candidato spetta all'associazione più numerosa: «È più giusto che sia eletto il candidato che ottiene maggiori voti».

E ancora: la proposta di Pizzinato vede lo sbocco nei collegi sindacali, mentre la Cisl preferisce i consigli di amministrazione. Marzoli: «Diamo anche la possibilità di fare candidature anche nei Cda. Non nel senso che la candidatura debba essere necessariamente recepita. Laddove siamo forti, allora i dipendenti azionisti possono presentare un candidato. La sintesi a livello di partecipazione è di garantire come diritto il membro nel collegio sindacale, quello nel consiglio di amministrazione diventa una facoltà».

La legge si può migliorare, introducendo correttivi, dice Marzoli, che concorda con la soluzione prevista per l'agibilità sindacale in azienda, con l'esigenza di combattere l'anarchia aprendo il riconoscimento alle associazioni numericamente rappresentative.

## CHIUSA L'OPS

Solo l'1,33% di Alitalia  
conferito a una coop

L'obiettivo era senz'altro più ambizioso dal momento che i dipendenti della compagnia di bandiera controllano, dall'avvio del maxi-piano di ristrutturazione di qualche anno fa, ben il 20% del capitale di Alitalia. Lo scopo era esplicitamente dichiarato: riunire quante più azioni nel l'ambito di un unico soggetto per poter contare di più. Di qui l'idea di costituire una società cooperativa, denominata «Società cooperativa azionisti dipendenti Alitalia Scarl» e quindi proporre ai dipendenti uno scambio di titoli Alitalia in cambio di titoli della neonata coop. Ovviamente nel pieno rispetto delle leggi vigenti che regolano il mercato, e quindi lanciando una vera e propria offerta pubblica di scambio. Gli azionisti che hanno aderito all'ops lanciata dalla cooperativa degli azionisti dipendenti - è stato comunicato venerdì scorso, rappresentano l'1,33% del capitale Alitalia, pari a 20.645.100 azioni. Perciò il cda della Scarl ha deciso di accettare le adesioni pervenute. Lo scambio azionario formale avverrà il prossimo 6 dicembre.

## IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE



(Associazioni di dipendenti azionisti)

1. Ai fini della presente legge, sono definite associazioni di dipendenti azionisti le associazioni di azionisti di una singola società, ancorché non quotata, che rispettino i requisiti di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 141 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che inoltre:  
a) rappresentino almeno il 20 per cento dei dipendenti per le società fino a 500 dipendenti o siano composte da almeno 200 dipendenti per le società tra 500 e 5.000 dipendenti o da almeno 300 dipendenti per le società con più di 5.000 dipendenti;  
b) si iscrivano in un apposito elenco tenuto dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB).

**Articolo 3**  
(Raccolta delle deleghe)

1. Le associazioni di cui all'articolo 2 possono esercitare la raccolta delle deleghe di voto in deroga all'articolo 2372 del codice civile.  
2. Le clausole statutarie che limitano in qualsiasi modo la rappresentanza nelle assemblee non si applicano alle deleghe di voto conferite in conformità alle disposizioni della presente legge.  
3. Il delegato esercita la sua funzione

sulla base degli orientamenti prevalenti dell'associazione.

4. Ai fini della raccolta delle deleghe sono riconosciuti idonei gli strumenti elettronici, inclusa la firma digitale.  
5. Si applicano le norme in materia di autotestificazione ai fini della dimostrazione del possesso azionario.  
6. Per quanto non disposto dai commi 3, 4 e 5, si applicano gli articoli 141, commi 2 e 3, 142, 143 e 144 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

**Articolo 4**  
(Società fiduciarie)

1. In alternativa al conferimento delle deleghe di cui all'articolo 3, gli aderenti alle associazioni di cui all'articolo 2 possono intestare fiduciariamente le proprie azioni a società fiduciarie autorizzate ai sensi della legge 23 novembre 1939, n. 1966, e successive modificazioni, ovvero costituite appositamente, anche con atto unilaterale, dalle medesime associazioni ed iscritte in un elenco speciale tenuto dall'organo competente per la vigilanza sulle società fiduciarie.  
2. Le società fiduciarie esercitano in ciascuna assemblea il diritto di voto in conformità alle istruzioni che vengono loro preventivamente impartite dalle associazioni, salva restando la facoltà

per ciascun fiduciante di esercitare in proprio il diritto di voto in singole assemblee, anche limitatamente a specifici punti all'ordine del giorno.  
3. All'attività svolta dalle società fiduciarie a norma del presente articolo non si applica l'articolo 122, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

**Articolo 5**  
(Collegio sindacale)

1. Le associazioni di cui all'articolo 2 possono in ogni caso presentare, direttamente o per il tramite delle società fiduciarie di cui all'articolo 4, proprie candidature per gli organi di controllo delle società le cui azioni con diritto di voto sono possedute dagli associati.  
2. Nelle società che hanno azioni quotate, il collegio sindacale deve risultare formato da più di tre membri e il candidato designato dalle associazioni, che rappresentano oltre lo 0,50 per cento del capitale con diritto di voto, è incluso di diritto tra i membri effettivi eletti dalla minoranza a norma dell'articolo 148, comma 2, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.  
3. Nelle restanti società, il candidato designato dalle associazioni che rappresentano oltre l'1 per cento del capitale con diritto di voto è incluso di diritto

tra i membri effettivi.  
4. Nel caso di coesistenza di più associazioni rappresentative dei dipendenti della medesima società, il diritto di designazione di cui ai commi 2 e 3 compete a quella tra esse cui aderisce il numero più alto di dipendenti in servizio e formula una proposta unitaria.  
5. Le disposizioni del presente articolo si applicano a partire dal primo rinnovo successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, ma in ogni caso non oltre il diciottesimo mese successivo a tale data.

**Articolo 6**  
(Visibilità delle associazioni)

1. Per le attività previste dalla presente legge, alle associazioni di cui all'articolo 2 ed alle società fiduciarie di cui all'articolo 4 sono riconosciuti il diritto di affissione di cui all'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e la disponibilità di locali di cui all'articolo 27 della medesima legge.

**Articolo 7**  
(Trattamento di fine rapporto)

1. All'articolo 2120 del codice civile sono apportate le seguenti modificazioni:  
a) dopo il nono comma è inserito il seguente:

«Il prestatore di lavoro, con almeno cinque anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro che sia emittente di azioni, può inoltre ottenere, in costanza del rapporto di lavoro, anticipazioni non superiori al 10 per cento del trattamento cui avrebbe diritto nel caso di cessazione del rapporto alla data della richiesta, per acquistare le suddette azioni. Le anticipazioni possono essere ripartite a distanza non inferiore a tre anni nel corso del rapporto di lavoro in misura non superiore al 10 per cento del trattamento maturato nell'ulteriore periodo intercorso, e sono detratte, a tutti gli effetti, dal trattamento di fine rapporto.»

**Articolo 8**  
(Disposizioni tributarie)

1. I dividendi distribuiti dalle società sulle azioni possedute dai propri dipendenti in servizio ed ex dipendenti in pensione sono esenti da imposte in capo ai percettori e non si applica alcuna ritenuta.

## L'INTERVISTA

Pizzinato:  
spazio  
tra i sindaci  
non nei cda

Il senatore Antonio Pizzinato (Ds) è primo firmatario del disegno di legge che regola per la prima volta i diritti dei dipendenti azionisti.

Perché questa nuova legge? «Lo scopo è di riconoscere che gli azionisti dipendenti sono un dato peculiare della democrazia economica, così come prevede la Costituzione. Sono soggetti che si auto-organizzano. Sono una entità diversa rispetto agli azionisti ed al sindacato e ai lavoratori in generale».

In che cosa differiscono dal sindacato?

«Il sindacato partecipa attraverso il confronto sui piani d'impresa, come prevedono i contratti e le leggi, anche europee. Qui invece la partecipazione è in rapporto all'assemblea degli azionisti».

Ma poi hanno diritto a entrare solo nel collegio sindacale. Perché non anche nei consigli di amministrazione?

«Nel collegio sindacale entrano di diritto. Stiamo parlando di diritto. Tutti gli azionisti possono concorrere al consiglio di amministrazione, ma qui si tratta di lavoratori dipendenti azionisti organizzati in associazioni che si danno la funzione di controllo; quale sede migliore del collegio sindacale? Ed inoltre con la legge si facilita la raccolta delle deleghe, anche attraverso una specifica fiduciaria, riconoscendo alle associazioni i diritti di agibilità, e quindi di riunire gli azionisti fuori orario di lavoro e di organizzare anche per via telematica la raccolta delle deleghe».

Ma perché non incentivare l'adesione alle fiduciarie?

«Nel confronto con il governo, il disegno di legge potrà essere migliorato, anche sotto altri aspetti, come la previsione di benefici fiscali per chi conserva le azioni per almeno cinque anni. Ma prima sono necessari il consenso del governo e i mezzi finanziari».

Quindi è una proposta diversa da quella sostenuta dall'interno del movimento sindacale?

«Certamente. C'è rischio di contraddizione tra il lavoratore in quanto tale e l'interesse della società. Bisogna conciliare i due aspetti, e la strada giusta ci sembra quella del collegio sindacale. Nella applicazione della Legge Draghi, nessuna delle Spa privatizzate ha modificato le norme statutarie per favorire l'azionariato dei dipendenti. Ed inoltre, a chi lamenta che il provvedimento riguarda solo i dipendenti azionisti, si deve rispondere che l'utenza, soprattutto se si riferisce alle municipalizzate, rientra in un altro capitolo».

Ma perché è emerso in modo così diramato il problema dell'azionariato dei dipendenti?

«Lo sviluppo delle politiche del governo di centrosinistra, di riduzione dell'inflazione e di modifica delle forme di risparmio, ha fatto emergere l'azionariato. Eni, Enel, Telecom, e via tutti gli altri. Come incentivarlo? Sapendo che non costituisce né contraddice la concertazione, né il confronto previsto per le organizzazioni sindacali. Inoltre si tenga conto che i dipendenti azionisti, oltre che in Italia, sono organizzati anche a livello europeo. Si tratta di un fenomeno in pieno sviluppo. Quando il disegno di legge è comparso su Internet, il primo ente a farsi vivo per chiedere informazioni è stata l'Ambasciata di Francia, perché anche il governo francese vuole sviluppare il tema».

Qual è l'iter previsto del ddl?

«Considerato il vasto consenso che la materia riscuote, mi auguro che venga approvato rapidamente. Nei prossimi mesi, attraverso il collegio alla Finanziaria, verrà affrontato il capitolo dei servizi locali, e quindi delle privatizzazioni».

G. LAC.

